

Le donne riconquistano la piazza “Solo con noi si esce dalla crisi”

BENEDETTA TOBAGI

CHE bella sorpresa: sono circa centomila le donne che in tutta Italia sono scese in piazza per la nuova manifestazione convocata dal movimento “Se non ora quando”, che si conferma vivo e vitale.

LMOVIMENTO aveva già dato chiari segnali di voler continuare a partecipare a pieno titolo al dibattito pubblico nel corso dell'anno. A Siena, il 9 e 10 luglio, erano state duemila le partecipanti al primo raduno nazionale del movimento, in rappresentanza di 130 comitati territoriali, per una maratona di seminari per confrontarsi ed elaborare proposte concrete. Nei giorni del frenetico toto-ministri tutto maschile che ha preceduto la nascita del governo Monti, il movimento Snoq si è fatto subito sentire con una lettera alla Presidenza della Repubblica: a parità di competenze, che non si cadesse nell'assurdo di un governo in cui le donne non fossero rappresentate. Confermando che questo movimento, senza diventare partito, rappresentava un nuovo canale per convogliare rapidamente verso i partiti e le istituzioni le istanze di centinaia di migliaia di donne. Ma le dimensioni della mobilitazione di ieri hanno superato le aspettative.

Sono la migliore risposta a chi, un anno fa, esprimeva perplessità circa una manifestazione nata sull'onda dello sdegno per le “olgettine” e il bunga bunga, a chi temeva che, scendendo in piazza, le donne sarebbero state un semplice strumento dell'antiberlusconismo. A dieci mesi di distanza abbiamo toccato con mano che dietro l'imponente mobilitazione del 13 febbraio c'era molto di più: la consapevolezza che l'Italia è un paese che penalizza gravemente le donne, i problemi strutturali permangono, per molti versi minacciano di aggravarsi ulteriormente, con la crisi, e le donne sono determinate a farsi sentire.

In un momento di forte tensione sociale, mentre sulla rete si rincorrono insulti e invettive all'indirizzo del nuovo governo e dei rigori della manovra, la manifestazione è stata composta, la gravità della “questione femminile” non si è tradotta in aggressività di toni, slogan o comportamenti. Anzi, la manifestazione ha avuto un carattere sereno (a tratti persino gioioso, nei

molti momenti musicali). E un segnale importante, quest'attitudine ferma, ma aperta e dialogante, una differenza significativa, all'indomani dell'attentato a ~~Scintilla~~. La galassia dei movimenti femminili, o più semplicemente femminili, porta nel suo dna il carattere nonviolento e propositivo che lo contraddistingue sin dai tempestosi anni Settanta.

“Il potere di unire”: così la filosofa Elena Pucini ha definito in un bel saggio lo specifico che può contraddistinguere la partecipazione femminile alla politica. In questo solco si colloca l'altro segnale positivo che mi pare di poter leggere negli slogan — a cominciare da quello che lanciava la manifestazione: “non sentirti sola, ti aspettiamo in piazza” — e nelle dichiarazioni di molte partecipanti: una forte solidarietà intergenerazionale. Nelle parole delle donne che dichiarano di essersi mosse non solo per sé, ma per le loro figlie e nipoti. Nei concetti ribaditi con insistenza dalle promotrici: senza le donne, è il paese tutto che non riparte. I dati parlano chiaro: un incremento nella quota di occupazione femminile, che avvicinasse l'Italia alla media europea, sarebbe decisivo per rimettere in moto la crescita. Ma il nuovo governo finora ha fatto troppo poco: non bastano gli sgravi alle aziende che assumeranno donne e giovani. Le partite risolutive si giocheranno nei prossimi mesi, quando arriverà sui tavoli la riforma del lavoro, quando, nella recessione attesa dal prossimo anno, sarà necessario ripensare il ~~welfare~~ e gli ammortizzatori sociali. E la manifestazione di ieri non era una protesta, ma un avvertimento al nuovo governo: le donne non staranno passivamente a guardare.

